

Sisto Reina
(1619/1623-1664 ca)
Armonia ecclesiastica a 2, 3, 4, e 5
voci e basso continuo (1653)

<i>Domine ad adiuvandum</i>	per coro a cinque voci e basso continuo
<i>Dixit Dominus</i>	per coro a cinque voci e basso continuo
<i>Confitebor tibi Domine</i>	per coro a cinque voci e basso continuo
<i>Confitebor tibi Domine</i>	per Soprano, Alto e Basso e basso continuo
<i>Beatus vir</i>	per coro a cinque voci e basso continuo
<i>Laudate pueri</i>	per coro a cinque voci e basso continuo
<i>Laudate pueri</i>	per Soprano, Alto e Basso e basso continuo
<i>Laudate Dominum</i>	per coro a cinque voci e basso continuo
<i>Litanie</i>	per coro a cinque voci e basso continuo
<i>Magnificat</i>	per coro a cinque voci e basso continuo

Complesso vocale «Concentus Vocum»

Vera Milani, soprano
Marta Fumagalli, contralto
Fulvio Peletti, basso

Marco Rossi, organo

Direttore Michelangelo Gabbrielli

La valorizzazione del patrimonio musicale dell'Archivio del duomo di Como, di cui il concerto di questa sera costituisce il primo appuntamento, si apre con una raccolta di musiche per la celebrazione dei Vespri del francescano Minore Conventuale Sisto Reina. Come per altri musicisti del passato le vicende biografiche di Reina sono rintracciabili solo in parte. Di nobili origini (i Reina appartenevano alla nobiltà minore lombarda) Gioseffo - questo era il suo nome prima che entrasse nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali -, del ramo milanese dei Reina, nacque presumibilmente fra il 1619 e il 1623. Fra il 1648 e il 1650 fu ordinato sacerdote. Dal 1648 al 1653 ricoprì l'incarico di organista in S. Francesco a Saronno e contemporaneamente quello di organista e maestro di cappella nel santuario di Saronno. Dal 1659 al 1664, anno al quale risalgono gli ultimi documenti sulla vita di Reina e presumibile anno della sua morte, fu attivo in Emilia, prima a Bologna - non sappiamo però dove - poi in S. Francesco a Piacenza e, con un duplice incarico, a Modena (organista nella chiesa di S. Bartolomeo e maestro di cappella in S. Francesco). Come prevedeva il suo ruolo di organista e di maestro di cappella Reina era tenuto alla composizione di musiche per le celebrazioni liturgiche. Di lui ci restano diverse opere a stampa conservate in diverse nazioni europee.

Fra queste l'*Armonia ecclesiastica a 2, 3, 4, e 5 voci e basso continuo* pubblicata a Milano da Carlo Camagno nel 1653, che, in esemplare completo, è custodita nell'Archivio del duomo di Como, segno evidente che questa raccolta faceva parte integrante del repertorio della cappella musicale del duomo. L'opera è dedicata alla principessa Angelica Luigia Mariana Gonzaga, monaca del monastero di S. Paolo di Milano. Diverse opere di Reina contengono riferimenti a figure femminili di monasteri e conventi; l'insegnamento all'interno di questi centri da parte di religiosi in possesso di permessi particolari era espressamente previsto dalle autorità religiose (Federico Borromeo fu particolarmente attivo a questo proposito), e questa fu un'altra delle attività di Reina. Del resto proprio in Lombardia esistevano diversi rinomati centri religiosi femminili dove si faceva ottima musica e che vedevano impegnate alcune monache non soltanto come cantanti ma anche come strumentiste di diverse tipologie di strumenti.

L'*Armonia ecclesiastica* comprende brani per la celebrazione dei Vespri, tanto di festività di santi che delle feste della Madonna. Di alcune composizioni (il *Domine ad adiuvandum*, il *Confitebor*, il *Laudate pueri*) Reina offre più di una versione con organici diversi, ma sempre con il sostegno del basso continuo, parte strumentale che, nella prassi del tempo, era destinata non soltanto all'organo ma anche a strumenti quali il clavicembalo, il fagotto, il chitarrone, la tiorba, il violone da gamba e altri strumenti di taglia bassa, a seconda della disponibilità e delle consuetudini dei luoghi.

Reina si rivela un compositore attento alla carica espressiva e retorica della parola intonata. Da queste musiche scaturiscono la molteplicità e la